

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

“ F. CONFALONIERI ”

VIA JACOPO DAL VERME , 10 – MILANO

**Progetto Ministeriale di ricerca - azione**



Docente neoassunto referente del progetto:

Giacomo Carrisi

Docente tutor : Daniela Davanzo

Dirigente Scolastico : Dott.ssa Maria Lucia Saba

Anno Scolastico di Formazione 2011/2012

# “Introduzione”

La globalizzazione linguistica e culturale ha coinvolto, negli ultimi decenni, anche la nostra società italiana, la quale ha aperto le frontiere ai continui flussi migratori che stanno investendo il nostro Paese con ritmi incalzanti. In Italia, come nel resto dell'Europa, l'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza rappresenta un obiettivo fondamentale e, a tal fine, sono state introdotte importanti misure di sostegno per aiutare le famiglie immigrate tra le quali quelle di **sostegno linguistico** sono sicuramente le più diffuse. In questo processo il ruolo della scuola è primario. La presenza di bambini o alunni stranieri immigrati o nati nel nostro Paese pone, infatti, la scuola in prima linea nella progettazione di strategie e metodologie di insegnamento accoglienti ed integranti, affinché si possa realizzare **il diritto** delle nuove generazioni **alla qualità e all'equità dell'istruzione**. Tale diritto, proclamato dal Consiglio d'Europa nel *Forum Intergovernativo di Ginevra 2010*, implica il riconoscimento del valore di tutte le lingue e le culture presenti nelle storie individuali di ciascun bambino-alunno. Al fine di concretizzare questa nuova prospettiva educativa, linguistica e interculturale, ribadita, peraltro, nel corso del *Seminario informativo e di studio* che si è tenuto a Sulmona(Aq) nel novembre del 2011, è stata lanciata la proposta, accolta dai rappresentanti ed esperti del MIUR, di avviare un **progetto di ricerca-azione**, su tutto il territorio nazionale, **per la costruzione di un curriculum plurilingue ed interculturale** nelle classi del primo ciclo d'istruzione, attraverso la sperimentazione di nuove metodologie didattiche per l'insegnamento integrato delle lingue di scolarizzazione. Dovranno essere prese in esame tutte le lingue presenti a scuola in quanto lingue dell'educazione: da un lato la lingua italiana, come lingua principale di scolarizzazione, fondamentale per garantire il successo formativo e l'integrazione sociale di tutti gli alunni; dall'altro lato le altre lingue, cosiddette straniere, egualmente fondamentali, in contesti/curricoli interculturali, per la formazione dei cittadini europei. Questo approccio sperimentale alla didattica delle lingue potrà diventare in futuro la premessa per promuovere la formazione continua dei docenti, attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche nella organizzazione dell'offerta formativa e nella ricerca e sperimentazione di un curriculum plurilingue e interculturale in una scuola che sta assumendo, sempre più, un profilo multietnico e multiculturale. Sono riconoscente al Dirigente Scolastico per la straordinaria opportunità che mi ha offerto affidandomi questo progetto, sia perché questa esperienza mi ha arricchito dal punto di vista professionale e ha consentito a me e all'intero gruppo-classe di conoscere in modo più approfondito le diverse lingue e culture di cui gli alunni sono portatori, sia perché ho potuto dare il mio modesto contributo alla definizione di nuovi orientamenti curricolari e di standard formativi nell'ambito dell'educazione plurilingue e interculturale. I risultati prodotti dalle attività di ricerca-azione svolte in classe offrono, infatti, spunti di riflessione per orientare le politiche nazionali in questo settore.

# “La struttura”

ISTITUTO COMPRENSIVO “CONFALONIERI” – PLESSO DAL VERME

A

## SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE DEL PROGETTO

**PROGETTO:** PROGETTO MINISTERIALE DI RICERCA-AZIONE “LSCPI”

**LINGUE DI SCOLARIZZAZIONE E CURRICOLO PLURILINGUE ED INTERCULTURALE**

a.s. 2011/2012

**REFERENTE:** Ins. CARRISI GIACOMO

**ÉQUIPE DI PROGETTO:** Carrisi Giacomo, Davanzo Daniela, Barni Marinella, Caraudo Riccardo, Fontana Elena.

**CLASSI COINVOLTE:** 1<sup>a</sup> A

### OBIETTIVI:

- Raccogliere dati sul vissuto e sulle esperienze linguistiche e culturali degli alunni e del loro nucleo familiare per la loro valorizzazione all'interno del curricolo scolastico.
- Rendere visibile il patrimonio linguistico e culturale di cui gli alunni, con particolare riferimento a quelli di cittadinanza non italiana, sono portatori.
- Ricercare metodologie e strumenti più idonei per l'insegnamento/apprendimento integrato delle lingue partendo dalle conoscenze e dalle competenze linguistiche già possedute dagli alunni.

### CONTENUTI:

- “IL GIOCO” inteso in senso ampio con le sue implicazioni relazionali e culturali ivi compresi gli oggetti, i giocattoli, le regole e le strategie. I primi giochi e la loro evoluzione anche alla luce degli spostamenti familiari. I giochi delle mamme e dei papà o delle nonne e dei nonni.
- LE FAVOLE, LE NINNA-NANNE, LE FILASTROCCHES, LE CANZONI” come ricordo della primissima infanzia, come ritmi, melodie e parole che si tramandano nelle diverse culture, come scelte di sfondi musicali della vita quotidiana, come vettori emotivi.

- “IL NOME” come elemento dell’identità individuale e familiare, la sua scrittura, il suo significato, la traduzione, l’origine, il suono.
- “NOTIZIE E CURIOSITÀ” relativamente ai luoghi di provenienza degli alunni, in particolare quelli esteri, la loro posizione geografica, la loro bandiera, la loro cultura, la loro religione.

#### **ATTIVITÀ:**

- “AUTOBIOGRAFIA-QUESTIONARIO” affidata ad ogni alunno attraverso l’intervista familiare: l’alunno intervista in casa propria le persone della sua famiglia ripercorrendone la storia culturale e linguistica.
- “INCONTRI APERTI ALLE FAMIGLIE” durante i quali gli alunni ripetono, in classe, l’intervista fatta a casa ponendo le domande alle figure genitoriali o parentali presenti.
- “RACCONTI O ESPOSIZIONI DEI BAMBINI IN CLASSE”: confronto fra le diverse esperienze linguistiche e culturali riguardanti ciascun alunno. Partecipano anche alcuni alunni stranieri di altre classi.
- “NOI CITTADINI DEL MONDO”: alla scoperta dei territori di provenienza dei singoli alunni e/o delle loro famiglie, attraverso l’individuazione degli stessi sulla carta geografica politica e sul mappamondo. Riproduzione dei territori individuati e delle rispettive bandiere.
- “IL CERCHIO DELLE CURIOSITÀ”: gli alunni seduti in cerchio, rivolgono spontaneamente domande ai compagni di nazionalità straniera circa diversi aspetti e dinamiche legati ai rispettivi luoghi di provenienza.
- “I GIOCHI DI IERI”: alla scoperta dei giochi, delle conte e delle filastrocche del passato e della tradizione popolare italiana e di altri Paesi (giochi di gruppo in palestra, in cortile ed in aula).
- “NON UNO DI MENO”: visione del film di Zhang Yimou (1999) per conoscere alcuni aspetti della scuola della Cina rurale.

#### **STRUMENTI:**

- questionario
- disegni
- interviste orali
- riprese video
- fotografie
- registrazioni
- corde, elastici, palle, shangai, carta per origami
- lettore dvd

**RISULTATI ATTESI/PRODOTTI:**

- Valorizzazione delle diversità linguistiche e culturali come patrimonio del singolo alunno e dell'intero gruppo classe. Utilizzo dell'esperienza del singolo come elemento utile per la crescita e l'apprendimento di tutti gli alunni.
- Alunni protagonisti del processo di apprendimento e dell'acquisizione degli elementi della strumentalità di base.
- Conoscenza delle lingue parlate dall'alunno, del loro rapporto con la lingua di scolarizzazione (italiano), del livello raggiunto dall'alunno in ognuna di esse, del tipo di codice utilizzato in famiglia e nella comunità, dei disturbi del linguaggio presenti.
- Sviluppo della cultura del rispetto, della consapevolezza della dignità e del valore di ogni essere umano; promozione nei bambini della consapevolezza di sé, della coscienza di essere "altri" rispetto a culture e situazioni diverse, dell'importanza della comunicazione e dello spirito di solidarietà.

**DISCIPLINE COINVOLTE:**

Cittadinanza e Costituzione, Italiano, Geografia, Arte e Immagine, Gioco movimento sport, Musica, Matematica, Religione cattolica.

**OBIETTIVI DISCIPLINARI:****CITTADINANZA E COSTITUZIONE**

- Lavorare in cooperazione per un obiettivo comune.
- Apprendere regole di convivenza civile per instaurare relazioni corrette.
- Conoscere e rispettare le diverse culture.

**ITALIANO**

- Prestare attenzione al messaggio orale e sviluppare la comprensione.
- Stabilire scambi comunicativi all'interno della classe.
- Intervenire nel dialogo e nella conversazione in modo ordinato e pertinente.
- Applicarsi nella lettura/scrittura di parole e/o frasi.

**GEOGRAFIA**

- Individuare su carte geografiche politiche e sul mappamondo alcuni continenti e alcuni Paesi specifici.
- Riconoscere isole, penisole, territori bagnati dal mare.

**ARTE E IMMAGINE**

- Colorare con materiale vario.
- Ritagliare ed incollare con precisione.
- Orientarsi nello spazio a disposizione.
- Realizzare cartelloni di classe.

**CORPO MOVIMENTO SPORT**

- Migliorare e sviluppare gli schemi motori di base.
- Sviluppare la coordinazione oculo/manuale.
- Partecipare a semplici giochi della tradizione ludica.
- Comprendere la necessità dell'osservanza delle regole.

#### MUSICA

- Ascoltare , memorizzare e cantare in coro semplici canzoni.

#### MATEMATICA

- Raccogliere ordinatamente informazioni.
- Interpretare i dati di un istogramma.
- Esercitarsi con i numeri fino a 10.

#### RELIGIONE CATTOLICA

- Confrontare diverse culture religiose.

#### COMPETENZE TRASVERSALI:

Rafforzare la propria identità individuale e di appartenenza non in contrapposizione ma in comunicazione con gli altri.

- Riconoscere e superare stereotipi, riconoscendo la relatività dei punti di vista e la possibilità di saper cambiare il proprio.
- Conoscere e rispettare l'altro.
- Conoscere culture e modi di vita diversi dai propri.
- Conoscere espressioni artistiche tipiche di culture diverse.
- Saper leggere consapevolmente i messaggi socio-culturali di popoli e di etnie diversi ed interpretarli rapportandoli al proprio modo di essere persona e cittadino.
- Essere capace di convivere con gli altri accettandone le diversità e riconoscendone i diritti.
- Sviluppare il senso di solidarietà.
- Vivere positivamente una società interculturale.

#### RISORSE

|                      |   |
|----------------------|---|
| – <b>Umane</b>       | Insegnanti dell'équipe, alunni (anche di altre classi) e rispettive famiglie, mediatori culturali   |
| – <b>Materiali</b>   | Carte geografiche, fotocopie, stampe in b/n ed a colori, cartelloni, dvd, cd, giochi, materiale di facile consumo individuato in itinere. |
| – <b>Finanziarie</b> | Fondo d'Istituto (Art. 6 – Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo – DPR 275/99)   |
| – <b>Tempi</b>       | da Marzo a Giugno 2012  |

- **MODALITÀ di MONITORAGGIO e di VERIFICA**

- “DIARIO DI NAVIGAZIONE” con cui i docenti documentano le attività didattiche intraprese, gli atteggiamenti degli alunni, le osservazioni relative alle conoscenze, gli apprendimenti, il clima della classe, le forme di socializzazione, e quanto altro ritengano utile ai fini del progetto.

- **INCONTRI DI VERIFICA:**

verifica n° 1 - 16/05/2012 Relazione attività svolte nelle classi prime.

verifica n° 2 - Settembre 2012 (Micro-reti)

***COERENZA CON IL P.O.F.***

- |  |                                     |
|--|-------------------------------------|
| ➤ Creare un clima positivo e stimolante                      | <input checked="" type="checkbox"/> |
| ➤ Valorizzare ogni individuo                                 | <input checked="" type="checkbox"/> |
| ➤ Promuovere percorsi formativi di continuità e orientamento | <input type="checkbox"/>            |
| ➤ Ricercare e sperimentare con metodo scientifico            | <input type="checkbox"/>            |
| ➤ Formare mentalità aperte e critiche                        | <input checked="" type="checkbox"/> |
| ➤ Sviluppare modalità relazionali positive                   | <input checked="" type="checkbox"/> |
| ➤ Padroneggiare e utilizzare le conoscenze acquisite         | <input type="checkbox"/>            |
| ➤ Interagire con il contesto sociale, culturale ed economico | <input checked="" type="checkbox"/> |

**Milano, 29/03/2012**

## Le attività e il “Diario di navigazione”

Tutte le attività legate al progetto di ricerca-azione, denominato **LSCPI**, svolte all'interno della classe prima sez. A della Scuola Primaria Confalonieri di Via Dal Verme, nei mesi di marzo, aprile e maggio di quest'anno, sono state da me documentate con un **Diario di navigazione** che, insieme alle interviste degli alunni, costituisce la base di discussione e di lavoro negli incontri con i rappresentanti delle altre scuole milanesi coinvolte nel progetto (c.d. micro-rete). Ritengo interessante rilevare che tutti i bambini si sono lasciati coinvolgere facilmente da queste attività, che sono risultate, dunque, piacevoli e divertenti e, ciascuno di essi, ha lavorato con impegno, nel rispetto delle indicazioni fornite dagli insegnanti, per cercare di terminare ogni attività nei tempi e nei modi previsti.

### 1) ATTIVITA' : “AUTOBIOGRAFIA – QUESTIONARIO”

*L'autobiografia plurilingue e interculturale rappresenta il punto di partenza per la valorizzazione delle storie personali ed individuali degli alunni delle prime classi e delle lingue di scolarizzazione.* Essa è da considerare un “*bene prezioso*” ed è stata presentata come una magica chiave per aprire altri mondi disegnati da lingue e culture diverse. E' finalizzata a conoscere quali sono le lingue parlate dall'alunno, qual è il loro rapporto con la lingua di scolarizzazione (italiano), quale livello l'alunno ha raggiunto in ognuna di esse, quale tipo di codice utilizza in famiglia e nella comunità, se presenta disturbi del linguaggio. Tali informazioni sono necessarie per la scelta di una efficace didattica della lingua straniera e della lingua di scolarizzazione.

In data 30/03/2012 è stata attuata la prima fase del progetto attraverso la distribuzione agli alunni di un questionario, curato dai docenti dell'équipe, e consistente in una “*intervista familiare*” : ogni alunno ha intervistato i propri genitori ripercorrendo la storia culturale e linguistica della sua famiglia. Il questionario si fonda su domande scritte, suddivise in domande riguardanti i genitori e domande riguardanti gli alunni, alle quali sono seguite, nella maggior parte dei casi, risposte brevi corredate, in molti casi, da disegni, fotografie, testi e modellini di giocattoli ricostruiti artigianalmente dagli stessi componenti familiari.



Istituto Comprensivo Confalonieri  
Plesso di Via Dal Verme 10 – Milano  
Classe PRIMA Sezione A  
a.s. 2011-2012

## **PROGETTO MINISTERIALE DI RICERCA-AZIONE**

### **“LSCPI”**

LINGUE DI SCOLARIZZAZIONE E CURRICOLO PLURILINGUE ED INTERCULTURALE

### **“INTERVISTA FAMILIARE”**

**-Domande degli alunni rivolte ai propri genitori-**

#### **A) DOMANDE RIGUARDANTI I GENITORI**

##### **1. DOVE SEI NATO/A?**

PAPÀ:

.....

MAMMA:

.....

##### **2. QUANDO SEI ARRIVATO/A A MILANO?**

PAPÀ:

.....

MAMMA:

.....

##### **3. QUANTI ANNI AVEVI AL TUO ARRIVO A MILANO?**

PAPÀ:

.....

MAMMA:

.....

**4. QUALE LINGUA O DIALETTO SI PARLA NEL TUO PAESE DI ORIGINE?**

PAPÀ:

.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....

**5. QUAL ERA IL TUO GIOCO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....

**6. ME LO DESCRIVI?**

PAPÀ:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

**7. QUAL ERA IL TUO GIOCATTOLO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

.....  
.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....  
.....

**8. POSSIEDI ANCORA QUESTO GIOCATTOLO?**

PAPÀ:

.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....

**9. SE NON LO POSSIEDI PIÙ SAPRESTI DISEGNARLO OPPURE RICOSTRUIRLO?**

PAPÀ:

.....

MAMMA:

.....

(ALLEGA I DISEGNI E/O I MODELLINI DEI GIOCATTOLI PREFERITI DEI TUOI GENITORI).

**10. RICORDI UNA CANZONE, UNA NINNA NANNA O UNA FILASTROCCA CHE ASCOLTAVI QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....

**11. SAPRESTI CANTARNE/RECITARNE ANCHE SOLO UN PEZZETTINO?**

PAPÀ:

.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....

**12. PUOI SCRIVERE NELLA LINGUA ORIGINALE IL TESTO COMPLETO DELLA CANZONE/NINNA NANNA/FILASTROCCA, OPPURE SOLTANTO IL PEZZETTO CHE TI RICORDI?**

PAPÀ:

.....

MAMMA:

.....

(ALLEGA I TESTI DELLE CANZONI/NINNA NANNE/FILASTROCCHES IN LINGUA ORIGINALE).

**13. MI RACCONTI UNA STORIELLA CHE TI PIACEVA QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

.....  
.....

MAMMA:

.....  
.....

(ALLEGA I TESTI DELLE STORIELLE).

**14. SAPRESTI SCRIVERLA NELLA LINGUA ORIGINALE?**

PAPÀ:

.....

MAMMA

.....

(ALLEGA I TESTI DELLE STORIELLE IN LINGUA ORIGINALE).

**B) DOMANDE RIGUARDANTI GLI ALUNNI**

**1. DOVE SONO NATO/A?**

.....

**2. QUANDO SONO ARRIVATO/A A MILANO?**

.....  
.....

**3. IN QUALE LINGUA O DIALETTO MI PARLAVI QUANDO ERO PIÙ PICCOLO/A?**

.....  
.....

**4. IN QUALE LINGUA O DIALETTO MI PARLI ADESSO?**

.....  
.....

**5. QUAL È LA PRIMA PAROLA CHE HO PRONUNCIATO E IN QUALE LINGUA O DIALETTO?**

.....

**6. QUAL È LA PRIMA PAROLA STRANIERA CHE HO IMPARATO? IN CHE LINGUA O DIALETTO E IN QUALE OCCASIONE?**

.....

.....

.....

.....

.....

**7. QUAL È IL MIO NOME INTERO? SE NON ITALIANO, LO PUOI SCRIVERE NELLA LINGUA ORIGINALE?**

.....

.....

.....

.....

**8. CONOSCI IL SIGNIFICATO DEL MIO NOME?**

.....

.....

.....

**9. CHI HA SCELTO IL MIO NOME E PERCHÉ?**

.....

.....

.....

.....

**10. QUALE CANZONE, NINNA NANNA O FILASTROCCA MI CANTAVI DA PICCOLO/A ?**

.....

.....

(ALLEGA IL TESTO DELLA CANZONE/NINNA NANNA/FILASTROCCA).

**11. QUALE STORIELLA MI RACCONTAVI DA PICCOLO/A ?**

.....

.....

(ALLEGA IL TESTO DELLA STORIELLA).

12. **SAPRESTI SCRIVERE NELLA LINGUA ORIGINALE LA CANZONE / NINNA NANNA CHE MI CANTAVI(ANCHE SOLO UN PEZZETTO SE NON SI RICORDA TUTTA ) E/O LA STORIELLA CHE MI RACCONTAVI DA PICCOLO ?**

.....  
(ALLEGA IL TESTO DELLA CANZONE/NINNA NANNA/FILASTROCCA IN LINGUA ORIGINALE).

13. **PUOI VENIRE IN CLASSE E CANTARE UNA CANZONE O UNA NINNA NANNA CHE RICORDI OPPURE RACCONTARE LA STORIA CHE MI PIACE TANTO ?**

.....  
.....

In alcuni dei questionari compilati dalle famiglie ho selezionato le parti secondo me più interessanti che ho esposto qui di seguito.

## ANDREW (SRI LANKA)

### HAWA - IBBA

Pinchi Pinchi hawa yaddhi wela....  
wile hitapu ibba dakala wathure nawila....  
ibba dakapu hawa iwre nawathila....  
ottu thiyala api duwamuda ahawa lan wela---  
duwannata haki.  
thamuse haPaneki hari oya kiyana nisa-  
duwala balamuda?  
habai hawo mata issaya wenna denawada?  
hawa duwaina----  
nidannata una---- ibba himin himin -  
niyama thanata lan una ---- nidan unna  
hawa uta uin Paraduna

### NINNA NANNA "BEL BAMBINO

Ninna nanna bel bel bambino  
fai la ninna fai la nanna  
tra le braccia della mamma.  
dormi dormi mio tesoro  
dormi dormi Piccolo d'oro.



giocattolo preferito della mamma

## MIKEL (FILIPPINE)

QUESTO E' IL MIO CAVALLO DI LEGNO



Giocattolo preferito del papà

QUESTO E' LA BAMBOLA CHE  
HA FATTO LA MIA NONNA,  
FATTO DI STOFFA.



giocattolo preferito della mamma

### STORIA DI MANGO

C'ERA UNA VOLTA UNA FAMIGLIA FELICE, COMPOSTA DAL RE, LA REGINA E LORO FIGLIO. DURANTE UNA FESTA DOVE FURONO ANCHE INVITATI TRE REALI, IL RE RICEVETTE IN DONO: 100 BOTTIGLIE DI VINO, UN Puledro NERO E UNA BELLA SCATOLA CONTENENTE UN SEME.

IL GIORNO DOPO, IL RE, INCURIOSITO DA QUEL SEME, DECISE DI FARLO PIANTARE DAVANTI AL CASTELLO.

TRASCORSI ALCUNI ANNI, IL SEME GERMOGLIO', TRASFORMANDOSI IN UN BELUSSIMO ALBERO RICCO DI FRUTTI.

DURANTE IL CAMMINO DI UNA DELLE GUARDIE, VENNE NOTATO CHE IL FRUTTO ORMAI GIALLO; MOSTRATO AL RE SI DECISE CHE SAREBBE STATO MANGIATO IL GIORNO SEGUENTE.

ALL'ORA DI PRANZO, IL RE, MANGIO' IL FRUTTO, E POCO DOPO MORI.

CON LA SUA MORTE, IL CASTELLO, LA REGINA, IL FIGLIO, LE GUARDE, LA SERVITU', DIVENNERO TRISTI; TUTTO DIVENNE OPACO.

IL PRINCIPE, DISPERATO PER LA PERDITA DEL PADRE, DECISE DI UCCIDERSI; ANCHESSO MANGIANDO IL FRUTTO, CHE AVEVA CAUSATO LA

MORTE DEL RE. MA TUTTO CIO' NON EBBE ALCUN EFFETTO; INFATTI ~~TUTTO CIO'~~ LA MORTE DEL RE ERA STATA DOVUTA ALLA PRESENZA DI VELENO TRASPORTATO DA UN'AQUILA!

COSI' RISOLTO IL MISTERO RITORNARONO TUTTI FELICI, E STA VOLTA CON LA PRESENZA DI UN NUOVO FRUTTO MOTO GUSTOSO E NUTRIENTE, CHIAMATO: MANGO. (STORIA DELLE FILIPPINE)



MARCO (FILIPPINE)

**"INTERVISTA FAMILIARE"**  
-Domande degli alunni rivolte ai propri genitori-

**A) DOMANDE RIGUARDANTI I GENITORI**

**1. DOVE SEI NATO/A?**

PAPÀ:

FILIPPINE, SAN JOSE BATANGAS

MAMMA:

FILIPPINE, LEMERY BATANGAS

**2. QUANDO SEI ARRIVATO/A A MILANO?**

PAPÀ:

1992

MAMMA:

1992

**3. QUANTI ANNI AVEVI AL TUO ARRIVO A MILANO?**

PAPÀ:

33 ANNI

MAMMA:

20 ANNI

**B) DOMANDE RIGUARDANTI GLI ALUNNI**

**1. DOVE SONO NATO/A?**

FILIPPINE, LEMERY BATANGAS

**2. QUANDO SONO ARRIVATO/A A MILANO?**

2008, 23-6

**3. IN QUALE LINGUA O DIALETTO MI PARLAVI QUANDO ERO PIÙ PICCOLO/A?**

TAGALOG

**4. IN QUALE LINGUA O DIALETTO MI PARLI ADESSO?**

ITALIANO, TAGALOG

**5. QUAL È LA PRIMA PAROLA CHE HO PRONUNCIATO E IN QUALE LINGUA O DIALETTO?**

PAPA, MAINE

**MICOL (ITALIA)**

6. **QUAL È LA PRIMA PAROLA STRANIERA CHE HO IMPARATO? IN CHE LINGUA O DIALETTO E IN QUALE OCCASIONE?**

"BAGUETTE"

in occasione di una vacanza in Francia

7. **QUAL È IL MIO NOME INTERO? SE NON ITALIANO, LO PUOI SCRIVERE NELLA LINGUA ORIGINALE?**

Micól (מִיכֹל) (di origine ebraica)  
ma italiano

8. **CONOSCI IL SIGNIFICATO DEL MIO NOME?**

"chi è come Dio?"

9. **CHI HA SCELTO IL MIO NOME E PERCHÉ?**

MAMMA e PAPA', PERCHÉ PIACEVA LORO

10. **QUALE CANZONE, NINNA NANNA O FILASTROCCA MI CANTAVI DA PICCOLO/A ?**

STACCIA MUNACCIA, CAVALLINO ARRI ARRO, LA MIMI, ecc. (vedi allegato)  
(ALLEGA IL TESTO DELLA CANZONE/NINNA NANNA/FILASTROCCA).

11. **QUALE STORIELLA MI RACCONTAVI DA PICCOLO/A ?**

POLIFEMO, storie inventate al momento con protagonisti 3 putti  
(ALLEGA IL TESTO DELLA STORIELLA). (Puzzo, putzino e putzole)

## PIETRO (ITALIA)

### A) DOMANDE RIGUARDANTI I GENITORI

#### 1. DOVE SEI NATO/A?

PAPÀ:

SONO NATO A TIRANO (SO)

MAMMA:

VENEGONO SUPERIORE (VA)

#### 2. QUANDO SEI ARRIVATO/A A MILANO?

PAPÀ:

1980

MAMMA:

1998

#### 3. QUANTI ANNI AVEVI AL TUO ARRIVO A MILANO?

PAPÀ:

20

MAMMA:

34

#### 4. QUALE LINGUA O DIALETTO SI PARLA NEL TUO PAESE DI ORIGINE?

PAPÀ:

IN DIALETTO VALTELLINESE  
ITALIANO

MAMMA:

DIALETTO VARESINO  
ITALIANO

#### 5. QUAL ERA IL TUO GIOCO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?

PAPÀ:

LE BIGLIE

MAMMA:

CAMPANA

#### 6. ME LO DESCRIVI?

PAPÀ:

TUTTI I BAMBINI AVEVANO UNA BIGLIA  
SI TIRAVANO LE BIGLIE NELLA BOCCA E POI  
SI COLPIVANO LE BIGLIE DEGLI ALTRI  
BAMBINI PER VINCERE E PORTARE VIA LA  
BIGLIA

MAMMA:

SI DISEGNA UN PERCORSO PER TERRA  
CON IL GESSO; SI TIRA UN SASSO  
E SI SALTA SEGUENDO LE CASCELLE



6. QUAL È LA PRIMA PAROLA STRANIERA CHE HO IMPARATO? IN CHE LINGUA O DIALETTO E IN QUALE OCCASIONE?

LENDAC IN DIALETTO QUANDO MI CADEVA QUAL COSA

7. QUAL È IL MIO NOME INTERO? SE NON ITALIANO, LO PUOI SCRIVERE NELLA LINGUA ORIGINALE?

PIETRO

8. CONOSCI IL SIGNIFICATO DEL MIO NOME?

SI VUOL DIRE ROCCIA

9. CHI HA SCELTO IL MIO NOME E PERCHÉ?

IL PAPA E LA MAMMA PERCHÉ GLI PIACEVA

10. QUALE CANZONE, NINNA NANNA O FILASTROCCA MI CANTAVI DA PICCOLO/A ?

FIFULI, FIFULI

(ALLEGA IL TESTO DELLA CANZONE/NINNA NANNA/FILASTROCCA).

11. QUALE STORIELLA MI RACCONTAVI DA PICCOLO/A ?

SBRANAFER

(ALLEGA IL TESTO DELLA STORIELLA).

### **La canzun del barba Tus**

La canzun del barba Tus,  
al fic l'è miga la nus  
la nus l'è niga 'l fic  
e l'parent l'è miga l'amic  
l'amic l'e miga 'l parent  
e la tera l'e miga 'l furment  
al fument l'e miga la tera  
e la pas l'e miga la guera  
la guera l'e miga la pas  
e la stopa l'e miga 'l bumbas  
al bumbas l'e miga la stopa  
e 'l fus l'e miga la roca  
la roca l'e miga 'l fus  
e la finestra l'e miga 'l bus  
al bus l'e miga finestra  
e 'l paa l'e miga minestra  
la minestra l'e miga 'l paa  
e ncoo l'e miga dumaa  
dumaa l'e miga ncoo  
e la vaca l'e miga 'l boo  
al boo l'e miga la vaca  
e 'l badil l'e miga la zapa  
la zapa l'e miga 'l badil  
dopo 'l mars 'l ve 'l bril

### **Fifuli, fifuli**

Fifuli, fa 'ndaa mi  
Fa 'ndaa ti  
Fa 'nda 'l barba lacumì  
Fe sculdaa sti tre cuchii  
Par dac al nos umii  
Fifuli, fifuli, fifuli

*(bambino sulle ginocchia dell'adulto, che  
gli muove le mani avanti ed indietro,  
sempre più velocemente, squatendolo con  
gli ultimi tre fifuli)*

### **La canzone dello zio Tus**

La canzone dello zio tus  
il fico non è la noce  
la noce non è il fico  
ed il parente non è l'amico  
l'amico non è il parente  
e la terra non è il fumento  
il fumento non è la terra  
e la pace non è la guerra  
la guerra non è la pace  
e la stoppa non è la bambagia  
la bambagia non è la stoppa  
ed il fuso non è la rocca  
la rocca non è il fuso  
e la finestra non è il buco  
il buco non è finestra  
ed il pane non è minestra  
la minestra non è il pane  
ed oggi non è domani  
domani non è oggi  
e la vacca non è il bue  
il bue non è la vacca  
ed il badile non è la zappa  
la zappa non è il badile  
dopo il marzo viene l'aprile

### **Fifuli, fifuli**

Fifuli, spingo io  
Spingi tu  
Spinge lo zio Giacomino  
Fai scaldare questi tre bocconi  
Per darli al nostro ometto  
Fifuli, fifuli, fifuli

PIETRO S. I<sup>a</sup>A

### **La storia di Sbranafer**

Sbranafer è un personaggio nato per caso alla sera quando, nel letto, prima di addormentarsi, Pietro e Maria (la sorella gemella) chiedevano sempre storie nuove.

Finiti i personaggi e storie conosciuti, ho iniziato ad inventare storielle molto brevi, con protagonisti sempre diversi, per chiudere la serata nella maniera più indolore.

Una sera ho inventato la storia di Sbranafer (nome che ho sentito chissà dove), un omone molto grosso, quasi un gigante, fortissimo, bocca e denti spaventosi, che mangia solo pezzi di ferro e che vive in una casa lontana dal paese e piena di rottami, evitato da tutti.

Sbranafer, nonostante l'aspetto, non è assolutamente cattivo ma solo i bambini lo capiscono, perchè riescono a vedere gli occhi buoni in quel volto truce. Gli adulti invece sono spaventatissimi dalle sue dimensioni e dal suo aspetto e cercano in ogni modo di proteggere i bambini da Sbranafer.

Nella prima storia Luigino, incuriosito dalle storie terribili che ha sentito e senza dire niente a nessuno, va a cercare la casa di Sbranafer per vederlo, almeno da lontano. Ovviamente Luigino, come tutti i bambini, vede che Sbranafer ha gli occhi buoni ed i due diventano subito molto amici.

Intanto i genitori hanno saputo che Luigino è andato nella direzione della casa di Sbranafer e, spaventatissimi, cercano di organizzare una spedizione per salvarlo; ma, prima di poter fare qualcosa, vedono Luigino che lo sta ritornando, felicissimo, sulle spalle di Sbranafer.

Luigino spiega a mamma e papà che Sbranafer è molto buono e loro, seppur intimoriti, lo invitano a cena. Naturalmente Sbranafer non vuole cibo normale ma chiede di mangiare una vecchia lavatrice che ormai non funziona più.

Tutti felici: Luigino con il suo amico, Sbranafer con un'ottima cena e i genitori senza più l'ingombro del vecchio rottame.

La storiella ha avuto un successo strepitoso e Pietro e Maria hanno continuato (per anni!) a chiedere storie di Sbranafer. Sono nati quindi gli amici di Sbranafer: Bevibenzina e Mangiachiodi, sono apparsi brevemente anche dei nipotini: Ciucciabulloni (maschietto) e Mordigomme (bimba).

Le nuove avventure mantengono la stessa struttura: Sbranafer, spesso con suoi due amici, tenta di fare una qualche attività, ma finisce sempre per combinare guai (mangia la scaletta di una nave, strappa i fili di una cabinovia ...). Gli adulti sono terrorizzati, ma arriva sempre Luigino, con molti altri bambini, che risolve la questione; il tutto finisce con Sbranafer, Mangiachiodi e Bevibenzina, circondati dai loro amici bambini, che spiegano agli adulti di guardare gli occhi buoni dei tre giganti.

Sergio Sciarmella (papà di Pietro)



JIE (CINA)

**A) DOMANDE RIGUARDANTI I GENITORI**

**1. DOVE SEI NATO/A?**

PAPÀ:

ZHEJIANG (CINA)

MAMMA:

ZHEJIANG (CINA)

**2. QUANDO SEI ARRIVATO/A A MILANO?**

PAPÀ:

10/03/1998

MAMMA:

15/03/2000

**3. QUANTI ANNI AVEVI AL TUO ARRIVO A MILANO?**

PAPÀ:

otto anni fa

MAMMA:

sei anni fa

**4. QUALE LINGUA O DIALETTO SI PARLA NEL TUO PAESE DI ORIGINE?**

PAPÀ:

WENZHOUNESE

MAMMA:

WENZHOUNESE

**5. QUAL ERA IL TUO GIOCO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

PING-PONG

MAMMA:

SALTO CON LA CORDA

MICHELE (CINA)

**A) DOMANDE RIGUARDANTI I GENITORI**

**1. DOVE SEI NATO/A?**

PAPÀ:

ZHEJIANG (CINA)

MAMMA:

ZHEJIANG (CINA)

**2. QUANDO SEI ARRIVATO/A A MILANO?**

PAPÀ:

NEL 1999

MAMMA:

NEL 2002

**3. QUANTI ANNI AVEVI AL TUO ARRIVO A MILANO?**

PAPÀ:

27 ANNI

MAMMA:

24 ANNI

**4. QUALE LINGUA O DIALETTO SI PARLA NEL TUO PAESE DI ORIGINE?**

PAPÀ:

DIALETTO WENZHOUNESE

MAMMA:

DIALETTO WENZHOUNESE

**5. QUAL ERA IL TUO GIOCO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

GIOCARE NASCONDINO IN COLLINA

MAMMA:

NON ME LO RICORDO

**6. ME LO DESCRIVI?**

PAPÀ:

ABITAVO IN PAESINO MOLTO LONTANO DA WENZHOU E VERSO IL POMERIGGIO ANDAVO IN COLLINA CON GLI AMICI E GIOCAVAMO A NASCONDINO O LANCIARE I SASSI CON LA FONDA PER BECCARE GLI UCCELLI O QUALCUNO

MAMMA:

ANIMAGGI.



世上只有妈妈好。

世上只有妈妈好，有妈的孩子像块宝。

投进妈妈的怀抱，幸福享不了。

世上只有妈妈好，没妈的孩子像根草。

离开妈妈的怀抱，幸福哪里找。

---

- NINNA NANNA -

LA MAMMA E' LA PERSONA MIGLIORE DEL MONDO

IL BAMBINO CHE HA LA MAMMA SI SENTE SPECIALE

IL BAMBINO COCCOLATO DALLA SUA MAMMA SI SENTE  
SPECIALE

LA MAMMA E' LA PERSONA MIGLIORE DEL MONDO

SENZA LA MAMMA IL BAMBINO SI SENTE ABBANDONATO

SENZA LA MAMMA IL BAMBINO SI SENTE NON AMATO  
E ABBANDONATO.

**VIOLA (ITALIA)**

IL CONIGLIO  
PARRUCCONE

della mamma di VIOLA M.



Giocattolo preferito della mamma.

CAMILLA (ITALIA)

CANZONCINA MAMMA

MANINA BELLA

QUELL'ALTRA E' SUA SORELLA

FARFALLINE

NON CE NE' PIÙ -

STORIELLA MAMMA "IL RE"

C'ERA UNA VOLTA UN RE

SEDUTO SUL SOFA,

CHE DISSE ALLA SUA SERUA,

RACCONTAMI UNA STORIA - - -


- - - E LA STORIA INCOMINCIO'!

C'ERA UNA VOLTA UN RE - - - - -

- - - - - !

Filastrocca della mamma

PAUONCINO BLU, SU - SU - SU  
NEL CIELO SE NE VA, SU - SU - SU  
E CANTICCHIANDO PA, LAUERO,  
LETO, LA -  
INCONTRA UN ASTRONAUTE, QU' DUCE  
BUONASERA  
INCONTRA UNA CORNACCHIA, HANNA  
QUANTO E' MERA -  
INCONTRA UN PASSEROTTO CHE  
NON SA VOLARE, ATTACCATI AL  
MIO FILO SE DALLA HANNA  
VUOI TORNARE -  
PAUONCINO BLU  
SU  
SU  
SU  
NEL CIELO SE NE VA  
SU  
SU  
SU





**ALLEGRA (ITALIA)**

6. QUAL È LA PRIMA PAROLA STRANIERA CHE HO IMPARATO? IN CHE LINGUA O DIALETTO E IN QUALE OCCASIONE?

PICULE (PICCOLA IN FRIULANO/LADINO)  
AGHĒ (ACQUA IN FRIULANO/LADINO)

7. QUAL È IL MIO NOME INTERO? SE NON ITALIANO, LO PUOI SCRIVERE NELLA LINGUA ORIGINALE?

ALLGRA

8. CONOSCI IL SIGNIFICATO DEL MIO NOME?

SI FELICE

9. CHI HA SCELTO IL MIO NOME E PERCHÉ?

MANNA E PAPA' A LORO PIACEVA

10. QUALE CANZONE, NINNA NANNA O FILASTROCCA MI CANTAVI DA

PICCOLO/A?

IL GRILLO SARIENTONĒ

(ALLEGA IL TESTO DELLA CANZONE/NINNA NANNA/FILASTROCCA).

## IL GRILLO SAPIENTONE

NELLA SUA CASETTA NERA,  
QUANDO VIEN LA PRIMAVERA,  
MASTRO GRILLO SAPIENTONE  
AGLI INSETTI FA LEZIONE.

LA FARFALLA È SVOGLIATINA,  
DISTTENTA E BIRICHINA,  
FA I DIPIETTI AL MOSCON D'ORO,  
TUTTO INTENTO AL SUO LAVORO.

POI CI SONO TRE SORELLE  
CHE SI CHIAMAN COCCINELLE,  
HANNO GLI OCCHI BIRICHINI,  
E LA VESTE A PUNTOLINI,  
LUCCIOLETTA A LUCE SPENTA  
PIANO PIANO SI ADDORMENTA,  
MA C'È IL BRUCO PIEN DI VOGLIA  
CHE RICAMA LA SUA FOGLIA.

C'È UNA VESPA E UN MOSCERINO,  
TRE FORMICHE E UN MAGGIOLINO,  
TUTTI INTENTI ALLA LEZIONE  
DI QUEL GRILLO SAPIENTONE,

---

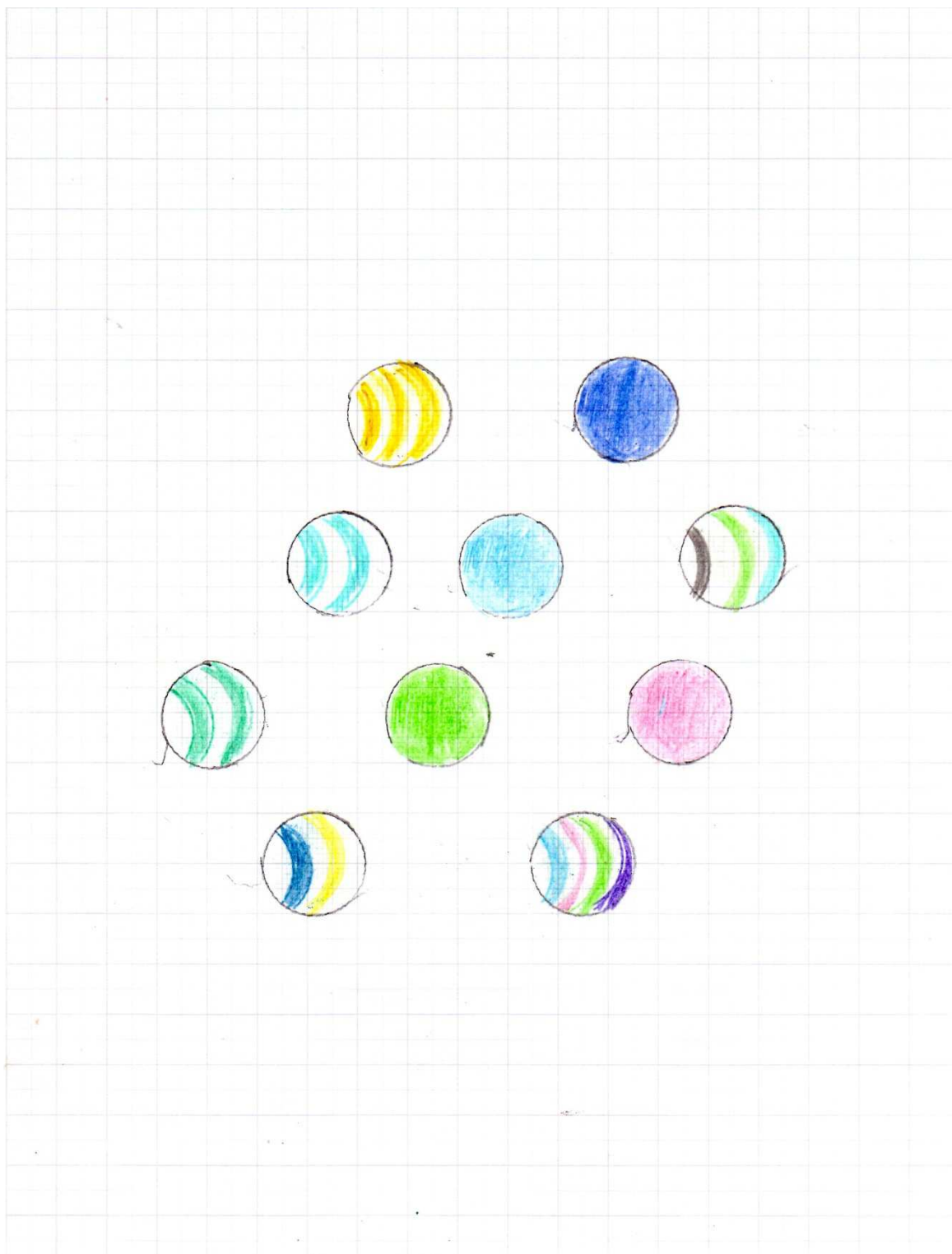
## FILASTROCCA FRIULANA

DIN DON CAMPANON  
TRE POGGETTI SUL PENNON  
UNO A DESTRE, UNO A MANCHE...

**ALICE (ITALIA)**

## **“Le Biglie”**

giocattolo preferito del papà



**SILVIA (ITALIA)**

**4. QUALE LINGUA O DIALETTO SI PARLA NEL TUO PAESE DI ORIGINE?**

PAPÀ:

ROMAGNOLLO E ITALIANO

MAMMA:

ITALIANO E MILANESE

**5. QUAL ERA IL TUO GIOCO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

4 CANTONI

MAMMA:

E ELASTICO

**6. ME LO DESCRIVI?**

PAPÀ:

IN UN GIARDINO CON ALBERI SI GIOCA A RINCORRERSI. SOLO VICINO A 4 ALBERI I CANTONI SI È AL SICURO E NON SI VIENE PRESI DALLA SQUADRA DEI "CATTIVI". TOCCANDO TUTTI E 4 GLI ALBERI CI SI SALVA E SI PUÒ GIOCARE COME "BUONI" NELLA MANCHE SEGUENTE.

MAMMA:

DUE BAMBINE TENGONO TESO UN ELASTICO MOLTO LUNGO ALL'ALTEZZA DELLE CAVIGLIE. ALTRE BAMBINE, UNA ALLA VOLTA, SALTANO ATTORNO ALL'ELASTICO SENZA TOCCARLO: SE CI RIESCONO, L'ELASTICO VIENE ALZATO ALLE GINOCCHIA, ALLE COSCE ECC., E SALTII DIVENTANO PIÙ DIFFICILI.

**7. QUAL ERA IL TUO GIOCATTOLO PREFERITO QUANDO AVEVI LA MIA ETÀ?**

PAPÀ:

PLAYMOBIL

MAMMA:

LA BAMBOLA CICCIO BELLO

**8. POSSIEDI ANCORA QUESTO GIOCATTOLO?**

PAPÀ:

No



giocattolo preferito della mamma



## NINNA NANNA

△ NINNA NANNA IL CIELO E' BLU  
DORMON GLI ANGELI LASSU'  
L'UCCELLINO PIU' NON CANTA  
DORME LIETO SULLA PIANTA  
ANCHE IL CANE FA NANNUCCIA  
NELLA TIEPIDA SUA CUCCIA  
E IL GATTINO DORTUGLION  
SUL CUSCINO FA RON-RON  
NEL POLLAIO LA GALLINA  
DORME FINO A DOMATTINA  
DORMON PURE A LEI VICINI  
GLI ANATROCCOLI E I PULCINI  
NELLA STALIA AL BEL CALDUCCIO  
DORME IL BUE COL CAVALLUCCIO  
L'ASINELLO IL PAIALINO  
CON LA RUCCA E IL VITELLINO  
NINNA NANNA DORME IL MONDO  
IL SUO SONNO PIU' GIOCONDO  
NINNA NANNA IL CIELO E' BLU  
DORMI BIRBA MIA ANCHE TU!

TATIANA ( EL SALVADOR )

**B) DOMANDE RIGUARDANTI GLI ALUNNI**

1. DOVE SONO NATO/A?

SONSONATE (EL SALVADOR)

2. QUANDO SONO ARRIVATO/A A MILANO?

6/12/2010

3. IN QUALE LINGUA O DIALETTO MI PARLAVI QUANDO ERO PIÙ PICCOLO/A?

SPAGNOLO

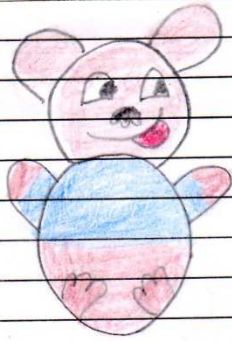
4. IN QUALE LINGUA O DIALETTO MI PARLI ADESSO?

SPAGNOLO E ITALIANO

5. QUAL È LA PRIMA PAROLA CHE HO PRONUNCIATO E IN QUALE LINGUA O DIALETTO?

AGUA IN SPAGNOLO

giocattolo preferito della mamma - racconti e filastrocche in lingua spagnola



MEMO

CAMINITO DE MI  
ESCUELA NO ME  
BAILAS ENSUCIAR  
MI MAMÁ LABO  
LA ROPA Y TAM-  
BIEN ME LA  
PLANCHO

STRADA DI LA MIA  
SCUOLA NO SPOR-  
CARMÍ PERCHÉ LA  
MAMMA MI LAVO  
LA ROBA E MI  
LA STIRO

DICSI DICSI ARANA  
TEGIO SU TELARANA  
VINO LA LLUVIA  
Y SE LA DERIVO  
DICSI DICSI ARANA  
TEGIO SU TELARANA  
CUANDO LA LLUVIA  
TERMINO

DICSI DICSI RAGNO  
TESS LA RAGNETELA  
E ARRIVO LA PIOGGIA  
E LA demolio DICSI  
DICSI RAGNO LA  
RICONSTRUO

habia un duende  
que vivia al  
final del arcoiris  
tenia una olla  
llena de oro  
para aquel que  
pudiera descubrir  
el misterio del  
arcoiris

C'E ERA UNA VOLTA  
UN GNOMO CHE  
ABITAVA SOTTO UN  
ARCOBALENO CON  
UNA PENTOLA  
PIENA DA ORO  
IL CHE LA TROVARA

ANDREA (ITALIA)

GIOCATTOLO PREFERITO  
DALLA MAMMA :

- ORSACCHIOTTO DI PELUCHE.



GIOCATTOLO PREFERITO DAL PAPA':

- CAVALLO A DONDOLO IN LEGNO.





**GIORGIA (ITALIA)**

*LA BICICLETTA*

GIOCATTOLO PREFERITO  
DEL PAPA'.



## ) ATTIVITA' : “NOI CITTADINI DEL MONDO”

In data 02/04/2012 ho avviato all'interno della classe un lavoro collettivo durato qualche giorno e finalizzato alla realizzazione di tre cartelloni.

Il primo cartellone ho deciso di intitolarlo “*noi cittadini del mondo*” per spiegare ai bambini il significato di cittadinanza e trasmettere a ciascuno di essi l'idea che gli abitanti della Terra formano un unico popolo, con diritti e doveri comuni, indipendentemente dalla nazionalità di appartenenza. Inoltre ho ritenuto opportuno affrontare con gli alunni il tema dell'immigrazione per farli riflettere sull'importanza che rivestono attualmente nella nostra scuola e, più in generale nella nostra società, valori come l'accoglienza e l'integrazione. Nella discussione è stato fatto notare ai bambini che ognuno di loro ha una storia personale e familiare che lo contraddistingue, a prescindere dai colori e dalle razze, e che lo straniero che vive a Milano non per questo deve dimenticare, o cercare di nascondere, le proprie origini e la propria identità nazionale. E' compito di tutti rispettare, e non discriminare, la cultura ed il linguaggio di chi, pur essendo nato in Italia, viene fortemente condizionato dal proprio contesto familiare e quindi finisce per sembrare “*diverso*”. Così sul cartellone ho pensato di riprodurre il planisfero per permettere ai bambini di individuare, col mio aiuto, i territori di provenienza di ciascuno di essi e delle loro famiglie; a tale scopo abbiamo utilizzato anche le carte geografiche appese in classe oltre che un mappamondo. Inoltre gli alunni hanno ritagliato e colorato le bandiere nazionali, scoprendone così le caratteristiche e i colori e, infine, le hanno incollate sul cartellone.





Sul secondo cartellone sono state incollate le fotografie di tutti gli alunni nonché le immagini colorate dei territori da cui provengono le loro famiglie.





Il terzo cartellone rappresenta un *istogramma* realizzato in seguito ad una indagine statistica svolta in classe dall'ins. Carauddo e relativa al Paese di provenienza della famiglia di ciascuno alunno.





### 3) ATTIVITA' : “IL CERCHIO DELLE CURIOSITA'”

In data 16/04/2012, per soddisfare le curiosità manifestate dagli alunni riguardo ai Paesi da cui provengono le famiglie di alcuni dei loro compagni, ho deciso di farli sedere in cerchio e di lasciare che ciascuno di essi potesse rivolgere agli altri le proprie domande in modo spontaneo.



Le domande sono state rivolte prevalentemente agli alunni figli di immigrati.

Ad esempio a Tatiana è stato chiesto :

- *Camilla*: Quanto è durato il viaggio per arrivare in Italia ?
- *Allegra*: Su quanti aerei hai dovuto viaggiare?
- *Viola*: Come ti sei sentita non appena arrivata a Milano?
- *Alice*: Hai nostalgia del tuo Paese? Cosa ti manca di più?
- *Maya*: Che lingua si parla in El Salvador ?
- *Andrea*: Ci saluti in spagnolo?
- *Pietro*: Sei mai andata negli Stati Uniti d'America?
- *Alessia*: Ti piace vivere a Milano?



Ad esempio a Andrew è stato chiesto:

- *Micol*: In che paese o città dello Sri Lanka vivevano i tuoi genitori?
- *Camilla*: Su quali e su quanti mezzi hai dovuto viaggiare per arrivare in Italia?
- *Pietro*: Che lingua si parla nello Sri Lanka?
- *Allegra*: Ti piacerebbe di più vivere nello Sri Lanka piuttosto che in Italia?
- *Silvia*: Ti trovi bene a Milano?
- *Giorgia*: Ci racconti qualche particolare dello Sri Lanka?



Ad esempio a Marco e Mikel è stato chiesto:

- *Tatiana:* Che lingua si parla nelle Isole Filippine?
- *Giulio:* Avete visitato il posto da cui arrivano i vostri genitori?
- *Giorgia:* Vi piace vivere a Milano o vorreste ritornare nelle Filippine?
- *Pietro:* Ci raccontate qualcosa delle Filippine?
- *Maya:* Conoscete qualche parola della lingua tagalog?
- *Andrew:* Ci sono i treni nelle Filippine?
- *Viola:* Vi piace la nostra scuola?



Ad esempio a Jie e Michele è stato chiesto:

- *Giorgia*: Vi manca la Cina o state bene qui in Italia?
- *Alice*: Siete mai stati in Cina?
- *Andrew*: Che lingua si parla in Cina?
- *Giulio*: E' durato molto il viaggio quando siete partiti da Milano per arrivare in Cina?
- *Silvia*: Che vestiti indossano i cinesi?
- *Maya*: Chi e cosa vi manca di più della Cina? E perché?
- *Andrea*: Sapresti dirmi qualcosa in cinese?
- *Camilla*: E' più facile parlare la lingua italiana oppure quella cinese?
- *Alessia*: Il paese o la città dei vostri genitori si trova in montagna o sul mare?
- *Andrew*: Avete parenti in Cina?





La curiosità ha inoltre spinto alcuni bambini a rivolgere delle domande anche ai compagni di nazionalità italiana relativamente ai paesi o alle città italiane di provenienza dei loro genitori.



#### 4) ATTIVITA' : “INCONTRI APERTI ALLE FAMIGLIE”

In data 23/04/2012, alcune mamme hanno accolto il mio invito di venire a scuola e ripetere in classe l'intervista fatta a casa con i loro figli. Molti genitori, pur essendo interessati a questa mia iniziativa, non hanno potuto partecipare a causa degli impegni lavorativi. Tuttavia, anche se poche, le mamme presenti hanno saputo divertire molto i bambini proponendo loro alcuni racconti e intonando alcune canzoncine della loro infanzia.

Tatiana con la sua mamma.



Mikel con la sua mamma



Andrew con la sua mamma



Marco con suo cugino





Camilla con la mamma



Viola con la mamma





## 5) ATTIVITA' : “RACCONTI / ESPOSIZIONI DEI BAMBINI IN CLASSE”

In data 02/05/2012 ho proposto agli alunni di confrontarsi sulle loro diverse esperienze linguistiche e culturali offrendo loro alcune opzioni di scelta circa le modalità di questo confronto e cioè:

- *raccontare favole e/o leggende.*
- *recitare filastrocche e/o poesie.*
- *cantare canzoncine e/o ninne nanne.*
- *parlare dei viaggi fatti con la propria famiglia e descrivere i luoghi visitati.*
- *esporre disegni, fotografie, souvenirs, e quant'altro a disposizione per integrare ogni racconto.*

E' stato interessante constatare che la scelta degli alunni è stata unanime e cioè, ripensando all'intervista familiare fatta a casa qualche tempo prima, da cui sono emersi alcuni racconti, fatti dai papà e dalle mamme, di storielle divertenti legate alla loro infanzia, sono stati tutti concordi nel voler ascoltare delle belle favole possibilmente diverse da quelle classiche che la maggior parte di essi conosce già. Così abbiamo dato il via a questa piacevole attività alla quale hanno partecipato anche alcuni alunni stranieri di altre classi della nostra scuola. Tutte le storie raccontate sono state apprezzate dai bambini ma quelle che hanno catturato maggiormente la loro attenzione sono state senza dubbi le favole provenienti dall'estero, e cioè:

- *Perché il riso si chiama “palay”, favola filippina raccontata da Mikel e da Marco.*
- *La lepre e il leone, favola di origine cingalese raccontata da Andrew.*
- *La mula y el Tigre, favola spagnola raccontata da Tatiana.*
- *Cenerentola, favola cinese raccontata da Jie e da Michele).*



## Favola filippina

### Perché il riso si chiama “palay”

*Tanto, tanto tempo fa viveva un uomo di nome Siguinan che aveva una moglie di nome Tiguinlan. Non avevano una casa e neppure un luogo preciso in cui abitare; giravano continuamente per villaggi e montagne fermandosi qua e là per brevi soste. Un giorno Tiguinlan si accorse di aspettare un bambino e da quel momento la loro vita cambiò: decisero di fermarsi a vivere per sempre in un posto e di costruirvi la loro casa. Ma proprio in quel periodo la terra divenne arida, gli alberi non davano più frutti e il cibo scarseggiava ogni giorno di più. Siguinan allora si mise alla ricerca di cibo. Attraversò sette valli e sette fiumi; entrò in tredici diversi villaggi e da questi se ne andò perché c'era fame e miseria ovunque. Finalmente arrivò in una radura coperta di erba verde e tenera come non aveva visto mai prima di allora e decise di fermarsi lì e di costruire in quel posto la casa della sua famiglia. Un giorno all'improvviso sentì una voce: “Prendi i nostri chicchi, portali a casa e falli bollire”. Erano i fili d'erba che gli davano quel suggerimento. Siguinan raccolse molte*



*piante, le portò a casa e le seminò nei campi vicini; costruì delle terrazze con delle pietre per avere più terra da coltivare. E le piante crescevano di un verde smagliante e al momento giusto producevano moltissimi chicchi che sfamavano Siguinan e la sua famiglia. Nel frattempo il figlio di Siguinan, era diventato grande e cominciava a parlare. Come tutti i bambini, le prime parole che disse erano dei suoni senza senso: “pa-ay; pa-ay; pa-lay...” Siguinan e sua moglie lo stavano a sentire orgogliosi e decisero che la prima parola pronunciata dal loro bambino sarebbe diventata il nome della pianta che li aveva salvati dalla fame. E così il riso, da quel giorno si chiamò, e si chiama ancora oggi in lingua tagalog, palay.*

Al termine del racconto ho pensato di riferire ai bambini alcune informazioni relative alle Isole Filippine. Mentre guardavamo la carta geografica politica del mondo, ho spiegato loro che le Filippine sono formate da ben 7.101 isole vulcaniche sparse tra l'Oceano Pacifico e il Mare di Cina, alcune più grandi e altre molto piccole. Di esse solo una parte è abitata: circa 1.000. Queste isole prendono il nome dal re spagnolo Filippo II che finanziò la spedizione di Ferdinando Magellano che portò alla loro scoperta. Una curiosità: i filippini chiamano se stessi “pinoy”, che vuol dire noccioline.

### I chicchi magici

Sulle tavole dei filippini il riso non manca mai ed è un cibo così importante da avere addirittura tre nomi: palay (la piantina di riso), bigas (il riso crudo) e kanin (il riso cotto). Una leggenda racconta che in origine i chicchi di riso erano i denti di un genio buono. Quando il genio si accorse che i filippini avevano fame e niente da mangiare, se li tolse e li gettò per terra. I denti divennero chicchi, i chicchi divennero piante e le piante diedero ricche coltivazioni in grado di sfamare tutti.

## Favola cingalese

### La lepre e il leone

C'era una volta in una foresta profonda un leone, che terrorizzava tutti gli animali perché li uccideva non per fame ma per fare loro del male. Gli animali, stanchi della situazione, si riunirono per vedere se riuscivano a fare qualcosa per cambiare il tutto. Andarono dal leone, gli si inchinarono e gli dissero: "O potente leone, tu ci stai uccidendo tutti indiscriminatamente. Ti proponiamo una cosa: giornalmente ti manderemo uno di noi a scelta, ma dovrai lasciare in pace tutti gli altri!" Il leone accettò.

Per primo toccò all'elefante; poi ad una scimmia; il terzo giorno fu il turno della lepre. La lepre arrivò di fronte al leone in ritardo, dicendogli: "Sarei arrivata prima, ma l'altro leone della foresta mi ha trattenuto. Scusami per il ritardo". Il leone dimenticò il suo appetito e si adirò: come, c'era un altro leone nella foresta? "Sì, mio sovrano e mi ha detto di dirti che appena ti incontra ti fa a pezzi!" Il leone decise di andare a cercarlo: "Dimmi dov'è!", chiese alla lepre! La lepre lo accompagnò fino ad una radura dove c'era un profondissimo pozzo e poi gli disse, indicandogli il pozzo: "E' qui dentro!" Il leone guardò nel pozzo e vide un leone cattivo che lo guardava: gli si buttò contro... affogando miseramente. Fu così che gli animali della foresta furono salvati dalla piccola lepre.

Alla fine del racconto ho spiegato ai bambini che lo Sri Lanka è un'isola il cui nome antico era **Ceylon** e che il **singalese** è la lingua parlata dai cingalesi che formano il gruppo etnico predominante in Sri Lanka. L'isola, per la sua forma particolare e la sua vicinanza alla costa indiana è stata soprannominata **lacrima dell'India** ma esiste anche un altro nome assegnato all'isola e, cioè, **terra del paradiso** perché secondo una leggenda Adamo ed Eva si rifugiarono qui quando furono cacciati dal Paradiso terrestre. Sullo sfondo della bandiera dello Sri Lanka, in alto a destra, c'è un leone che in lingua singalese si dice **sinhayà**. Secondo una leggenda, il popolo cingalese trasse la sua origine da **Wijaya**, il capo di una tribù, soprannominato figlio di leone. L'isola è molto ospitale: la prima parola che il turista impara perché ripetuta da tutti gli abitanti del luogo è **Aybohan** che vuol dire "lunga vita a te!". Le donne indossano colorati ed eleganti saari ed hanno splendidi capelli neri lunghissimi ed occhi di brace su visi scuri e graziosi; mentre salutano congiungono le mani e piegano leggermente la testa. Gli uomini indossano il sarong, sono scalzi e piuttosto magri probabilmente a causa dell'alimentazione a base di verdure e riso ma anche per il caldo eccessivo. I bambini vanno a scuola in uniforme e con zaini moderni in spalla: camicia bianca e cravatta per i maschietti, camicia rossa e gonna bianca per le femmine i cui capelli sono raccolti in due trecce. La religione prevalente nello Sri Lanka è il buddismo.

### Wesak, la festa di Buddha.

Nei giorni di luna piena di maggio si celebra in Sri Lanka la festa religiosa più importante per i buddisti, che si chiama Wesak. In quei giorni, alcuni lasciano liberi piccoli animali, come uccelli, pesci e tartarughe, per ricordare l'amore e la compassione di Buddha per tutte le creature.

## Favola spagnola

### La mula y el tigre

Una noche en un claro monte, la Mula y el Tigre discutían cual de los dos podían manejarse mejor en la oscuridad. Hicieron algunas apuestas. En una de esas se sacudiò el Tigre, y los dos gritaron:

"Un pelo!,un pelo!"

"Yo lo vi"- dijo el Tigre.

"Yo lo sentì el tropel"-le replicò la Mula.

El ojo del Tigre había descubierto el pelo que volaba en la oscuridad, pero el oído de la Mula lo había reconocido por la vibraciòn que producía en el aire.

**Nadie debe despreciar las cualidades ajenas: puedan ser tan buenas como las propias.**



Una notte, in un monte, il Mulo e la Tigre discutevano quale dei due poteva muoversi nell'oscurità. Fecero alcune scommesse. In una di queste la Tigre si mise avanti e tutti e due gridarono:

"Un capello, un capello!"

"Io lo vedo"- disse la Tigre.

"Io sento il rumore"- disse il Mulo.

L'occhio della Tigre ha scoperto il capello che volava nell'oscurità, però l'udito del Mulo lo ha riconosciuto per la vibrazione che produceva nell'aria.

**Non bisogna disprezzare le qualità degli altri: possono essere utili come le proprie.**

Subito dopo il racconto della storia, Tatiana ha letto ad alta voce ed in lingua originale questi simpatici indovinelli che i bambini hanno tentato di risolvere divertendosi molto.

Il giorno dopo l'ins. Carauddo ha insegnato ai bambini a cantare in coro una celebre canzone in lingua spagnola e l'aiuto che Tatiana ha fornito all'insegnante, oltre che ai suoi compagni, per una più corretta pronuncia del testo della canzone, si è rivelato prezioso.

## Adivinanzas

(indovinelli)

*Ecco alcuni indovinelli in spagnolo.*

- *Chiquitito Como un ratón, cuida la casa Como un león.*  
(Piccolo come un topino, custodisce la casa come un leone.)
- *Es grande Como un molino y pesa menos que un comino.*  
(E' grande come un mulino e pesa meno di un grano di cumino.)
- *Habla y no tiene boca, vuela y no tiene alas.*  
(Parla, ma non ha la bocca. Vola, ma non ha le ali.)
- *Nace en el monte, muere en el mar nunca regresa a su lugar.*  
(Nasce dal monte, muore nel mare e non torna mai.)

*Hai indovinato? Ecco le soluzioni: il lucchetto, una nuvola di fumo, la lettera, il fiume.*

## Canciones infantiles



### Ratón, que te pilla el gato

Ratón, que te pilla el gato,  
ratón, que te va a pillar.  
Si no te pilla esta noche,  
mañana te pillarà.





## Favola cinese

### Cenerentola

Anticamente viveva Wu, il Gran Capo di una Caverna di Montagna. Aveva sposato due donne, una delle quali era morta lasciandogli una bambina di nome Yen Hsien. Il padre l'amava teneramente, ma purtroppo anch'egli morì; la fanciulla allora cadde in balia della matrigna che incominciò a maltrattarla. Un giorno Yen Hsien s'era recata al fiume; mentre sedeva guardando l'acqua, s'accorse che un bel pesciolino nuotava verso di lei; Yen Hsien, intenerita, lo portò nel laghetto vicino a casa. Il pesce saliva alla superficie solo quando si avvicinava Yen Hsien. Un giorno la matrigna, invidiosa, ricorse a uno stratagemma: chiamò la fanciulla e le disse: "Figliola, non sei stanca di lavorare? Vieni, voglio regalarti una giacca nuova". Fece togliere a Yen Hsien i suoi vestiti logori e la mandò lontano. Quando si fu allontanata, la matrigna indossò gli abiti di Yen Hsien e, nascosto un coltellaccio nella manica, si diresse al laghetto e chiamò il pesce. Il pesce venne a galla e lei con un colpo netto gli staccò la testa e poi lo arrostiti. La matrigna si affrettò a seppellirne le lische sotto un cumulo di letame. Il giorno seguente Yen Hsien tornò, si avvicinò al lago, e quando s'accorse che il pesce era scomparso fuggì nel bosco e scoppiò a piangere. Fu allora che discese dal cielo un uomo dai capelli arruffati, coperto di stracci; le andò vicino e le disse: "Non piangere. È stata la tua matrigna a uccidere il pesce. Le sue lische sono sepolte nel letamaio. Va' a casa, portale in camera tua e nascondile. Qualunque cosa desideri, rivolgì loro una preghiera e il tuo desiderio verrà appagato". Giunse la sera della grande Festa della Caverna. La matrigna ordinò a Yen Hsien di rimanere a casa; ma quando la fanciulla vide che la matrigna aveva percorso un bel po' di strada, s'affrettò a indossare una splendida giacchetta di seta verde, ottenuta con le lische magiche, e la seguì da lontano fino alla Caverna. Alla matrigna parve di riconoscerla. Yen Hsien s'accorse dei suoi sguardi e si dileguò tra la folla. Nella fretta della fuga si lasciò sfuggire una scarpetta che capitò in mano alla gente della Caverna. La matrigna tornò a casa: trovò la figlia addormentata e allontanò i suoi sospetti. Ora, vicino alla Caverna c'era il regno di T'o Huan. La gente della Caverna consegnò la scarpetta alla corte di T'o Huan: fosse il re a decidere cosa farne. Il re la fece provare a tutte le donne del regno finché scoprì che andava a pennello a Yen Hsien. I due si sposarono e lei portò con sé le lische di pesce alle quali, durante un anno, il re chiese molte cose preziose; ma poi la sua cupidigia non fu più accontentata. Allora prese le lische e le seppellì vicino al mare dove forse sono ancora...

#### Così lontani, così vicini

Le leggende e le favole, anche nei secoli passati, percorrevano migliaia e migliaia di chilometri, da un continente all'altro, da una cultura all'altra. Non è strano quindi, nonostante le differenze dei patrimoni culturali dei diversi Paesi, imbattersi in racconti che hanno una medesima traccia comune. Tra le tante storie e leggende scopriamo



che la favola di Cenerentola è nata in Cina nell'ottavo secolo, otto secoli prima che approdasse in Europa. Il suo nome, nelle varie lingue, è legato all'idea di cenere, per indicare la triste condizione in cui la fanciulla vive nella casa paterna: *Cenerentola*, *Vasillissa*, *Cendrillon*, *Aschen-puttel*, *Cinderella* e così via.

Al termine di tutti i racconti ho confessato ai bambini di essere rimasto anch'io, come loro, molto affascinato dalle favole di origine straniera raccontate dai loro compagni. Così, dopo essere rientrato a casa, ho acceso il mio pc per cercare sul web altre belle favole, provenienti da posti diversi del mondo e, dopo averne visionato tante, ne ho scelto alcune che mi sono piaciute di più e così, il giorno dopo, le ho lette in classe ai bambini, i quali hanno ascoltato piacevolmente i miei racconti.

## La Pelle Color Cioccolato

### Favola Filippina

Il mondo era ancora giovane, appena creato, e gli uomini non lo abitavano ancora. Ogni giorno Magbabaya, il dio della vita, guardava giù sulla terra dalla sua casa nel cielo: «Oh, come la terra appare solitaria! Così grande e così deserta!». Un giorno il dio della vita ebbe un'idea luminosa: «Devo creare della gente che viva sulla terra».

Il dio Magbabaya partì dalla sua casa nel cielo e scese sulla terra, qui giunto prese un pugno di argilla e lo mescolò con dell'acqua. Con questa creta modellò alcuni esseri umani, poi chiamò il sole perché li asciugasse. Il dio tornò a casa sua e passò tutto il giorno giocando con i fiori e gli uccelli del cielo. A sera si ricordò, ad un tratto, degli uomini lasciati asciugare al sole. Ritornò quindi sulla terra il più presto che poté e fece tramontare il sole, ma scoprì che i pezzi di terra erano rimasti troppo a lungo esposti ed erano diventati neri come il carbone. Il dio della vita scosse la testa: «Devo provare un'altra volta, ma questa volta starò più attento e non li lascerò troppo a lungo al sole».

Il mattino seguente Magbabaya si mise di nuovo al lavoro e modellò altre statue di uomini e di donne, poi fece sorgere il sole. Questa volta però fece attenzione perché non vi rimanessero a lungo e lo fece tramontare subito. Ma anche questa volta il dio della vita non fu troppo soddisfatto della sua opera, infatti le statue erano rimaste troppo pallide, bianche come la farina. «Domani modellerò altre statue e starò attento che arrivino al giusto punto di cottura prima di toglierle dal sole».

Il giorno seguente ancora una volta il dio mescolò terra e acqua, le lavorò e ne trasse esseri umani. Poi con molta cautela li espose al sole. Di tanto in tanto Magbabaya girava un poco le statue in modo che prendessero un bel colore marrone come il cioccolato. Quando gli sembrò che il sole si stesse facendo troppo ardente fece venire una nuvola dal cielo e rinfrescò le statue con della leggera pioggia, poi la brezza le asciugò lentamente.

Quando il lavoro fu terminato, il dio raccolse tutte le statue modellate dalle sue mani. Le statue bianche, quelle nere e quelle marroni. Le osservò per bene e se ne compiacque molto: «Sono tutte perfette», esclamò con orgoglio, «Sono tutte bellissime, ognuna con la sua diversità». Alla fine Magbabaya soffiò nelle statue la vita e le sparse nelle varie regioni della terra. Ecco perché oggi nel mondo ci sono bianchi, neri e bruni. (morale: il bello di essere diversi sta nella perfezione dei difetti di ciascuno). Mark Gerard Perez

# La Gelosia

## favola dello Sri Lanka

Tanto tempo fa vivevano due fratelli, figli di dei, uno si chiamava Ganesh e l'altro Caturagama.

Ganesh era più bello e molto più gentile di suo fratello perciò alle ragazze piaceva. Suo fratello non era affatto contento di questo.

Così un giorno Caturagama andò dal fratello e gli chiese di aiutarlo. Ganesh accettò con gioia e gli disse: «Domani io mi trasformerò in elefante per spaventare le ragazze, tu verrai a salvarle e loro noteranno anche te. Ma dopo, ricordati, devi farmi bagnare con questa acqua magica per poter ritornare alla normalità».

Il giorno successivo Ganesh, diventato un elefante, spaventò le ragazze e Caturagama le salvò. Caturagama però, per paura che le ragazze tornassero dal fratello, gli fece bagnare solo il corpo e così Ganesh, per colpa della gelosia, rimase con la testa di elefante e il corpo d'uomo.

Fernando Bandula



## Paradiso e inferno (fiaba cinese)

Dopo una lunga e coraggiosa vita, un valoroso samurai giunse nell'aldilà e fu destinato al paradiso. Era un tipo pieno di curiosità e chiese di poter dare prima un'occhiata anche all'inferno. Un angelo lo accontentò. Si trovò in un vastissimo salone che aveva al centro una tavola imbandita con piatti colmi di pietanze succulente e di golosità inimmaginabili. Ma i commensali, che sedevano tutt'intorno, erano smunti, pallidi, lividi e scheletrici da far pietà.

"Com'è possibile?" chiese il samurai alla sua guida. "Con tutto quel ben di Dio davanti!"

"Ci sono posate per mangiare, solo che sono lunghe più di un metro e devono essere rigorosamente impugnate all'estremità. Solo così possono portarsi il cibo alla bocca". Il coraggioso samurai rabbrivì. Era terribile la punizione di quei poveretti che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a mettersi neppure una briciola sotto ai denti. Non volle vedere altro e chiese di andare subito in paradiso. Qui lo attendeva una sorpresa. Il paradiso era un salone assolutamente identico all'inferno! Dentro l'immenso salone c'era un'infinita tavolata di gente seduta davanti ad un'identica sfilata di piatti deliziosi. Non solo: tutti i commensali erano muniti degli stessi bastoncini lunghi più di un metro, da impugnare all'estremità per portarsi il cibo alla bocca. C'era una sola differenza: qui la gente intorno al tavolo era allegra, ben pasciuta, sprizzante di gioia. "Ma com'è possibile?", chiese stupito il coraggioso samurai. L'angelo sorrise: "All'inferno ognuno si affanna ad afferrare il cibo e portarlo alla propria bocca, perché così si sono sempre comportati nella loro vita. Qui al contrario, ciascuno prende il cibo con i bastoncini e poi si preoccupa di imboccare il proprio vicino". Paradiso e Inferno sono nelle tue mani. Oggi.



Esistono migliaia di racconti nella letteratura tradizionale cinese popolata da servi fedelissimi al loro padrone e saggi che intraprendono la via dell'ascesi, incantevoli fanciulle ed eroici guerrieri, maghi e taoisti, volpi, draghi e pantere. Tutti avvolti in un universo misterioso e quasi ultraterreno che si confonde con la realtà e trasporta il lettore in luoghi fantastici, pieni di magia.

## Il matrimonio del topo

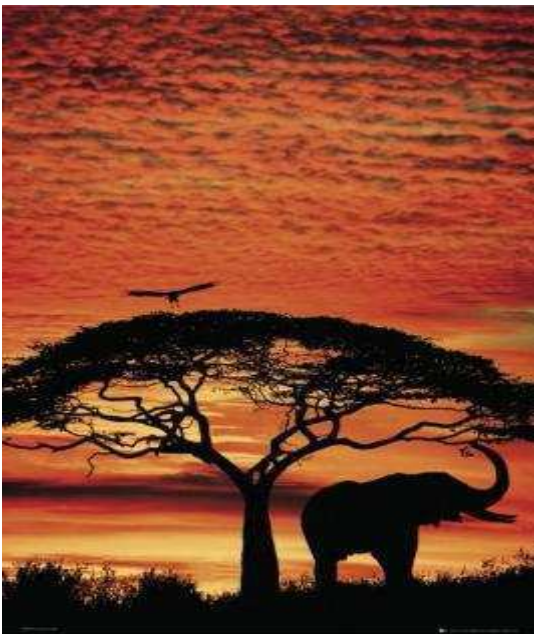
### favola africana

C'era una volta un bellissimo topolino bianco. E diventava sempre più bello mentre cresceva e diventava adulto. I suoi genitori si chiedevano spesso: Dove troveremo una moglie

degnata per lui? Quando arrivò il momento di cercare una moglie decisero che solo nella famiglia di Dio poteva esserci una ragazza giusta per lui. Così, come era d'uso, tre vecchi

componenti della famiglia andarono da Dio a chiedergli una moglie per il bel topolino. Giunti alla casa di Dio, i tre entrarono e dissero: Veniamo per conto del bellissimo topolino bianco, a cercare una moglie degna di lui: solo tu puoi trovarcela! Dio allora disse. Grazie di essere venuti, ma siete nel posto sbagliato: dovete andare a casa del vento! Il vento è più forte di me, perché mi soffia la polvere negli occhi! A quel punto i tre messaggeri decisero di andare a casa del Vento. Ma giunti là, il Vento disse loro: "Vi ringrazio, ma la Montagna è più forte di me: io non riesco a scalfirla, malgrado soffi con tutta la mia forza! A quel punto lì i tre topi

andarono dalla Montagna, che però disse loro: Grazie di essere venuti, ma c'è una creatura più potente, che mi sbriciola dalle fondamenta: abita là, andate a trovarla! I tre andarono nella casa che gli era stata indicata e videro che era la casa di un Topo. Il capofamiglia disse loro: Avete trovato la moglie per il vostro bellissimo topolino bianco!. Che gioia! E così il bellissimo topolino bianco trovò una moglie degna di lui.



Per gli africani le favole sono vicende fantastiche narrate per divertire e per insegnare a vivere. Gli uditori si sentono coinvolti nel racconto e partecipano ai successi o alle disgrazie degli attori con esclamazioni di gioia o di delusione. Ma dietro il velo delle immagini le favole rappresentano la vita come è o come dovrebbe essere. Allora il narratore diventa un maestro di vita. Di solito è un anziano o griot. Le favole vengono raccontate di sera, attorno al fuoco che raccoglie piccoli e grandi. Oppure vengono proposte al gruppo dei giovani raccolti in foresta nel periodo dell'iniziazione. A volte, in forma sintetica, sono ricordate anche nelle sedute dei tribunali indigeni come fonte di norme in base alle quali raggiungere una giusta sentenza.



## Il falcone e l'anatra

### Fiabe degli Indiani d'America

I venti gelidi avevano già iniziato a soffiare e le onde ad alzarsi quando le due anatre si dissero: E' tempo di portare i nostri piccoli verso le Terre del Sud! Così partirono, messi come un enorme V nel cielo, ed attraversarono praterie e foreste, finché giunsero in un altro lago, a sud, dove si fermarono. Ad un tratto sentirono un rumore minaccioso: un enorme falcone stava arrivando su di loro! Ma il falcone cadde pesantemente nel lago: aveva un'ala rotta. Passarono i mesi, ed il Falcone languiva, mentre le anatre erano felici di vedere il loro antico nemico in quelle condizioni. Arrivò la primavera, e le anatre si preparavano a ripartire, ma prima la più vecchia di loro, decisamente presuntuosa, andò vicino al falcone e gli disse: Non ci potrai più prendere, siamo più forti di te! Ma il Falcone si era riposato tutto l'inverno ed era più robusto e poté buttarsi contro le anatre, che dovettero fuggire via di tutta fretta. I piccoli della coppia di anatre capirono quindi che non bisogna mai dare niente per scontato nella vita, e non dimenticarono quello nella loro vita, cercando di mantenere rapporti buoni o comunque gentili con qualsiasi altro animale.



La caratteristica principale che pervade tutti i racconti degli indiani d'America è il profondo rispetto per la natura e le sue creature.

In questa cornice si inseriscono presenze soprannaturali, spiriti buoni e malvagi, strani incantesimi e animali parlanti. Attraverso le loro storie scopriamo come nacquero i piccoli cavalli indiani o del perché nel bosco si diffusero le fragole e tra la meraviglia e il divertimento ritroviamo un mondo pieno di candore e di poesia.

## 6) ATTIVITA': 'I GIOCHI DI IERI'

Durante le lezioni della disciplina "gioco,movimento,sport" , l'insegnante Barni ha proposto ai bambini dei giochi legati alla tradizione popolare italiana ed estera alcuni dei quali conosciuti anche dagli alunni oppure suggeriti dai genitori nell' Autobiografia-Questionario e relativi alla loro infanzia. I giochi sono stati attuati non solo in palestra, ma anche in cortile e, durante i momenti liberi legati agli intervalli o alle ricreazioni post-mensa, in aula o nel corridoio. La maggior parte di questi giochi sono stati svolti durante tutto il mese di maggio tranne alcuni attivati fin dall'inizio dell'anno scolastico in quanto già previsti dalla programmazione didattica. La classe ha potuto riscoprire giochi che gli strumenti tecnologici, ormai sempre più alla portata di tutti, bambini compresi, hanno fatto quasi del tutto scomparire. I giochi proposti sono stati:

- giochi individuali e di gruppo con *l'elastico*, con la *corda*, con la *palla* (palla capitano, palla prigioniera, palla due fuochi, A-s-i-n-o).



- giochi classici di gruppo come, ad esempio, *campana*, *bandiera*, *sparviero*, *magò libero*, *rialzo*, *strega comanda color...*, *battaglia dei galli*, *un due tre stella!*



- giochi provenienti da altre zone del mondo come, ad esempio, lo *Shangai* o *Mikado* che è un antico gioco cinese di destrezza e di pazienza. Si gioca su un tavolo ricoperto con un tappeto utilizzando 31 bastoncini colorati della lunghezza di 17 cm circa. I bastoncini sono divisi tipicamente in cinque gruppi, associati ad una diversa colorazione e punteggio relativo. Il numero dei bastoncini associati a ciascun colore è variabile da versione a versione. Ogni partita si svolge in un numero di turni stabilito dai giocatori all'inizio del gioco. Ogni giocatore, nel proprio turno, stringendo nel pugno i bastoncini, li lascia cadere a ventaglio da una posizione verticale. A questo punto li toglie dal gruppo ad uno ad uno cercando di non muovere gli altri. Il primo bastoncino va raccolto a mani nude, mentre per i successivi ci si potrà avvalere di quelli già raccolti come bacchetta. Ogni bastoncino preso fa guadagnare al giocatore il numero di punti ad esso corrispondente. Se sbaglia o muove gli altri bastoncini il turno passerà a un altro giocatore che ripeterà le stesse operazioni. Vince chi colleziona più punti.





## 7) ATTIVITA': “NON UNO DI MENO”

In data 14/05/2012, approfittando dell'intervallo lungo del dopo mensa, io e i bambini ci siamo recati nell'aula video della nostra scuola per vedere il film intitolato “ Non uno di meno” (*Yi ge dou bu neng shao*) di Zhang Yimou (1999), per conoscere alcuni aspetti della scuola della Cina rurale.

### TRAMA



Una ragazzina di campagna di 13 anni accetta una breve supplenza nella scuola, multiclasse, (28 alunni) di una zona rurale e misera della Cina, in cui anche i gessetti sono un bene prezioso.

Affronta completamente impreparata le difficoltà dell'insegnamento e stenta a imporre attenzione e ordine ai piccoli scolari. Pensa dunque di non essere all'altezza del suo nuovo lavoro. L'assenza di uno degli alunni, costretto dalla situazione familiare a fuggire dal piccolo villaggio cinese per lavorare in città, la costringe ad affrontare un viaggio disagiata e un'affannosa ricerca.

La giovanissima maestra è spinta dalla promessa di una ricompensa in denaro, fatta dal maestro che la ragazzina è incaricata di sostituire - a condizione che al suo ritorno, non ci sia neppure *uno di meno* degli alunni - ma anche dalla necessità di non deludere le aspettative del maestro unita a una certa caparbia di carattere e - si intuisce solo alla fine - a un sincero interessamento per la sorte del ragazzino, solo e affamato nella sconosciuta città. L'avventura sarà coronata da un imprevedibile successo grazie alla paziente insistenza della maestra e all'intervento "salvifico" della "televisione verità". Nel suo villaggio lei è una giovane maestra ma in città scoprirà cose che nessuna scuola può insegnare.

Al termine della proiezione di questo film siamo ritornati in classe dove ho invitato gli alunni ad esprimere liberamente le loro opinioni su quanto visto, e, soprattutto, a riflettere sugli *insegnamenti* che il film suggerisce. A molti dei bambini il film è piaciuto e lo hanno seguito con interesse ed attenzione confermando, così, il successo riscosso anche da quest'ultima attività legata al progetto.

## 8) ATTIVITA': "CONFRONTO FRA LE DIVERSE RELIGIONI"

In data 01/06/2012, durante la lezione di religione cattolica, l'ins. Fontana ha svolto con i bambini un lavoro finalizzato al confronto fra le diverse culture religiose presenti nella nostra classe. Così, prendendo spunto dal titolo del cartellone appeso nella nostra classe, ossia "NOI CITTADINI DEL MONDO", la collega ha, innanzitutto, spiegato il significato del termine "**religione**", che i bambini, poi, hanno scritto sui loro quaderni.



Successivamente è stato letto ai bambini un celebre inno al multiculturalismo dal titolo "*Cittadino del mondo*" di Graffito Munich.





## **Cittadino del Mondo**

**Il** tuo Cristo è ebreo  
e la tua democrazia è greca.

**La** tua scrittura è latina  
e i tuoi numeri sono arabi.

**La** tua auto è giapponese  
e il tuo caffè è brasiliano.

**Il** tuo orologio è svizzero  
e il tuo walkman è coreano.

**La** tua pizza è italiana  
e la tua camicia è hawaiana.

**Le** tue vacanze sono turche,  
tunisine o marocchine.

**Cittadino del Mondo,**  
non rimproverare il tuo vicino  
di essere...straniero.

Infine, sono state presentate le diverse religioni attraverso alcune schede didattiche che i bambini hanno incollato sui loro quaderni.

# ITALIA ed EL SALVADOR

## CRISTIANESIMO

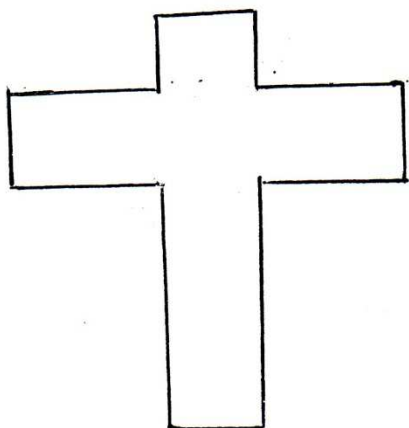


CIAO, SONO  
MARTA E  
SONO  
CRISTIANA

LUOGO DI PREGHIERA:  
LA CHIESA



DIVINITA' PREGATA: DIO

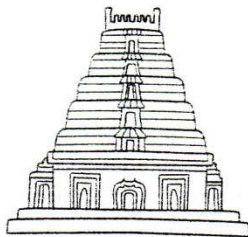


SIMBOLO DELLA RELIGIONE:  
LA CROCE

# FILIPPINE

CRISTIANESIMO e

INDUISMO



LUOGO DI PREGHIERA:  
IL TEMPIO

DIVINITA' PREGATA : SONO TANTE LE DIVINITA', LE PIU' IMPORTANTI SONO:  
BRAHMA - VISNU - SHIVA

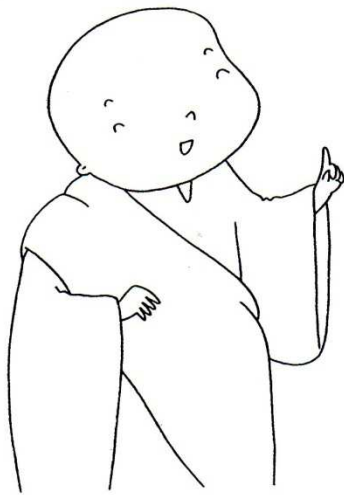


SIMBOLO DELLA RELIGIONE:

OM

# SRI-LANKA

# BUDDISMO



CIAO. SONO  
KANTHI E SONO  
BUDDISTA

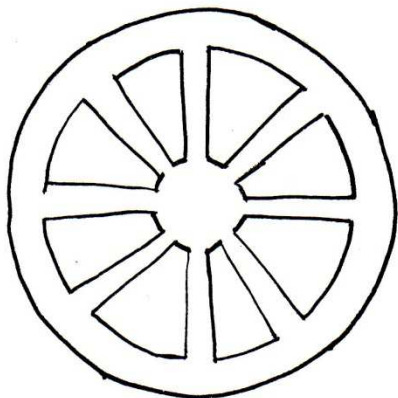
LUOGO DI PREGHIERA:

PAGODA



DIVINITA' PREGATA:

BUDDHA



SIMBOLO DELLA RELIGIONE:

RUOTA AD

8 RAGGI

CINA

# CONFUCIANESIMO



IL FONDATORE DI QUESTA  
RELIGIONE FU UNO DEI PIU'  
GRANDI SAGGI DELLA CINA:

KUNG FU-TSE,  
DIVENTATO PER NOI  
CONFUCIO

LUOGO DI PREGHIERA:

"TEMPIO DEL CIELO"

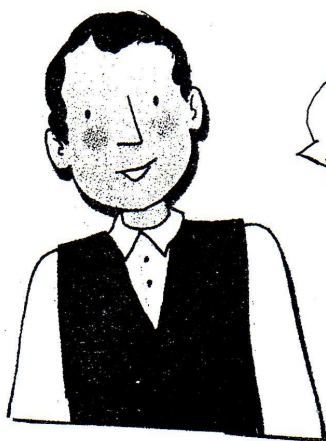
NELLA GRANDE PIAZZA DEL  
CIELO (TIEN-AN-MEN)





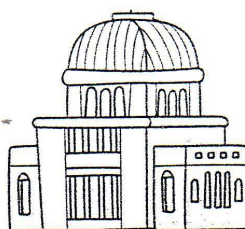
# PALESTINA

# EBRAISMO



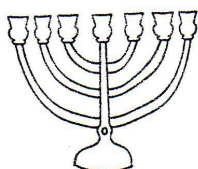
CIAO, IO SONO  
DAVID  
E SONO  
EBREO

LUOGO DI PREGHIERA:  
LA SINAGOGA

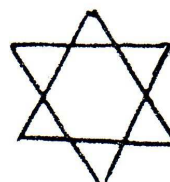


DIVINITÀ PREGATA: JHAWÉ

SIMBOLI DELLA RELIGIONE



IL  
CANDELABRO A  
7 BRACCIA



LA  
STELLA DI DAVIDE



*Fine*





